ALLA CAMERA IL «CASO» DELLE ICIC

(Tre incendi e un infortunio mortale nel corso del '66)

Dopo le denunce del nostro giornale i parlamentari comunisti delle Marche hanno presentato una interrogazione al Ministro del Lavoro

ANCONA, 22

L'azione di denuncia condotta dal nostro giornale sulla precaria situazione esistente per gli operai nello stabilimento ICIC di Ancona (Industrie Chimiche Italia Centrale del gruppo Angelini), produttrice di oli vegetali e di fertilizzanti risultanti dalla lavorazione dell'arachide, della soia e del ricino, avrà eco in Parlamento.

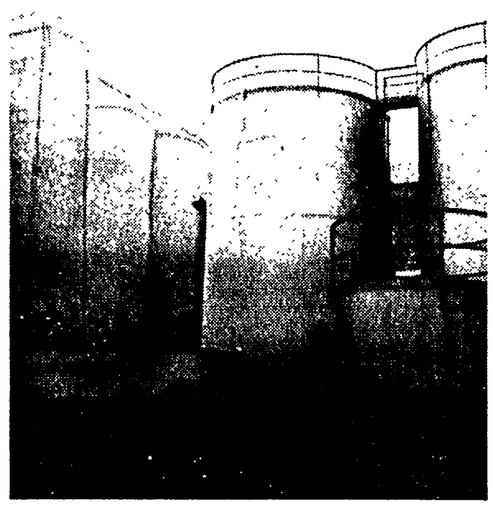
Il gruppo parlamentare marchigiano del nostro partito, ha rivolto al ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, una interrogazione per sapere se è informato che nello stabilimento ICIC di Ancona durante il 1966 si sono sviluppati ben tre incendi: «che il fuoco ha causato la morte di un giovane operaio; che i reparti dei materiali esplosivi ed infiammabili non sono isolati, che anche le altre fabbriche situate nei dintorni possono correre pericoli, che mentre, giustamente, è vietato l'uso di scarpe chiodate vengono invece consentiti lavori di saldatura con fiamma ossidrica; che l'inadeguatezza delle misure protettive per gli operai si rivela nella diffusione di malattie come l'asma l'orticaria ed altre; che gli operai sono sottoposti ad un lavoro quotidiano di 12-14 ore e il riposo settimanale nei giorni festivi viene rispettato solo saltuariamente».

I compagni Bastianelli, Angelini, Calvaresi, Gambelli Fenili e Mancini hanno chiesto inoltre al ministro del Lavoro se non ritenga doveroso il proprio intervento di urgenza allo scopo di stabilire il rispetto di tutte le misure indispensabili per salvaguardare la salute e la incolumità dei lavoratori e per accertare le eventuali responsabilità in ordine agli incidenti avvenuti nella fabbrica.

Sulla condizione degli operai nello stabilimento, oltre a quanto denunciato non c'è altro, se non da considerare lo stato di paura che circola tra di essi: segno eloquente della discriminazione e di timore per il posto di lavoro.

Le nostre perplessità maggiori riguardano però lo scarso interesse dimostrato finora dalle autorità tutorie locali. In particolare, ci riferiamo al medico provinciale, il quale dovrebbe vigilare sulla salute dell'intera popolazione, e, nel caso, su quella residente nei pressi dello stabilimento. Ci rivolgiamo all'Ispettorato regionale del lavoro, a cui è demandata, tra l'altro, la tutela degli interessi dei lavoratori nei confronti dei padroni dei mezzi di produzione.

Diamo atto a costoro della compiessità del problema e forse anche delle resistenze che potrebbero incontrare, riteniamo, però, che il loro dovere è quello di operare subito per far cessare una situazione che a lungo andare potrebbe provocare risentimenti e contrasti, e forse anche nuovi lutti che potrebbero essere districati solo dalla Magistratura.



Uno scorcio del complesso ICIC ubicato nella zona industriale del porto di Ancona

Fermo: oggi si riunisce il Consiglio comunale

FERMO, 22

Con inizio alle ore 17,30 si terrà domani giovedì l'attesa seduta del Consiglio comunale di Fermo con all'odg le dimissioni del Sindaco e della Giunta di centro sinistra.

Il quadro che ci si presenta ad un mese e rea dalla apertura palese dei dissensi e della crisi è, tutto sommato, confuso e contraddittorio. Anche gli sbocchi sono imprevedibili. La battaglia di comunicati e delle dichiarazioni polemiche che si sono intrecciate fra i partiti del centro sinistra, farebbe credere in una estrema difficoltà per la ricomposizione della «formula». L'esperienza degli ultimi anni insegna, tuttavia, che sono abbastanza notevoli «le risorse finali» dei partiti del centro sinistra nel ritrovare dopo nuovi litigi e compromessi, un mezzo per rimettere in qualche modo a galla la baracca, anche questa volta alla vigilia della scadenza del Consiglio comunale — DC PSU, PRI sembra stiano affannosamente intenti a ricercare insieme i cocci del centro sinistra.

Tuttavia le affermazioni e le prese di posizione dei giorni scorsi rimangono e costituiscono la riprova dello sfacelo politico del centro sinistra e la conferma del giudizio che da tempo il nostro partito fa dell'amministrazione fermana. Che cos'altro significano altrimenti le perentorie affermazioni del PSU fermano circa lo stato di estesa inefficienza amministrativa e l'assenza di reale volontà di superarlo e del PRI secondo il quale la crisi del centro sinistra «è imputabile ad una operazione e perdurante carenza di volontà politica»? Non possono pertanto non sorprendere le conclusioni dei tre partiti che — come abbiamo accennato — si sono ritrovati insieme in una generica ed astratta riaffermazione della validità del centro sinistra.

Già da alcuni giorni la DC aveva fatto sapere che intendeva comunque continuare a governare la città anche con una giunta minoritaria. Ora si prospetta la possibilità di un ritorno puro e semplice al centro sinistra con qualche ritocco e le solite riaffermazioni di principio che lasciano il tempo che trovano. Tutti i problemi, politici ed amministrativi, sottolineati dalla crisi di queste ultime settimane verrebbero così aggiornati e lasciati irrisolti. Il ripristino del centro sinistra, dunque, non accoglierebbe alcuna delle attese della popolazione e anche di quei gruppi interni — non trascurabili — alla stessa coalizione maggioritaria. Non è nemmeno da escludere che nella riunione di domani sera si arrivi ad un nulla di fatto.

Imprevedibili sviluppi della vertenza tra un mezzadro di Recanati e la S. Casa di Loreto

I nuovi patti agrari non sono validi per la Chiesa?

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 22

Il mezzadro Aldo Ricciardi di Recanati, dopo aver inutilmente sollecitato il suo concedente, la delegazione pontificia della Santa Casa di Loreto, alla chiusura dei conti correnti colonici per l'annata agraria '65-'66 ha venduto una covata di maialetti trattenendosi l'importo del 50% e rimettendo l'altro 50% al padrone. Alla vendita il Ricciardi, è arrivato dopo regolare preavviso fatto al concedente con il quale si precisavano le modalità di vendita e l'intenzione di riscuotere la propria parte colonica, poiché appunto la Santa Casa di Loreto pretende di riscuotere l'intero ricavato e di ripartire solo alla fine della contabilità colonica, che, ozioso dirlo, chiude raramente.

A seguito di questa vendita mons. Aurelio Sabbatani arcivescovo titolare di Giustiniana prima, oggi delegato pontificio al Santuario di Loreto ha sporto denuncia contro il mezzadro per appropriazione indebita aggravata. La Procura della Repubblica di Macerata ha dato corso a questa denuncia, ma poiché in fase di istruttoria il mezzadro ha denunciato l'inadempienza del concedente circa la chiusura dei conti, il P.M. ha rinviato a giudizio ai sensi dell'art. 509, il dottor Scassellati Sforzolini Forzolo che è amministratore agrario dell'azienda della S. Casa.

Quest'ultimo si è difeso dicendo che responsabile della violazione è la concedente S. Casa, e per essa il vescovo delegato monsignor Aurelio Sabbatani. Poiché la questione effettivamente sussiste, il mezzadro, assistito dai legali della CdL avv. Domenico Valori e dott. Gianni De Benedittis, ha provveduto a denunciare il vescovo in concorso con l'amministratore agrario. La questione è molto importante perché è la prima volta che l'autorità giudiziaria di Macerata ha promosso un'azione ex art. 509 contro i concedenti, forse perché spinta dallo stato di tensione e di protesta che vive nelle campagne.

Ed è di tutta attualità perché si avvicina la chiusura annuale dei conti colonici. I mezzadri del la provincia di Macerata (circa 12 mila famiglie) che si vedono rifiutare da concedenti la chiusura dei conti colonici, ormai divenuta prassi e sopruso abituale dei padroni, potranno servirsi anche di questo mezzo per condurre avanti la loro battaglia per il rispetto delle leggi. La questione diviene ancor più interessante perché la S. Casa di Loreto sostiene in altro processo civile che le nuove leggi sulla mezzadria non si applicano alla sua azienda agraria, essendo questa sotto la giurisdizione di uno stato straniero quale appunto la Città del Vaticano.

m. g.

Commovente esempio di attaccamento alla nostra stampa

ANCONA, 22

Da Iesi un commovente esempio di attaccamento e stima verso la stampa comunista, il compagno Vincenzo Fulgenzi, bella figura di antifascista e di combattente della classe operaia, ha impiegato i suoi piccoli risparmi di pensionato in abbonamenti a varie pubblicazioni del partito: La cui l'Unità Rinascita, Vie Nuove ecc. Effettuati gli abbonamenti al compagno Fulgenzi sono avanzate 17 mila lire con cui ha prelevato un bollino «Gramsci» a sostegno della stampa comunista.

Civitanova: nuove manovre dc contro il sindaco comunista

CIVITANOVA, 22

L'on. Tambroni, ex sindaco di Civitanova, non ha ancora firmato la delibera del Consiglio comunale per la nomina a primo cittadino del compagno Vincenzo Palmini. Fino a questo momento il parlamentare dc non si è fatto rintracciare. In questo modo, l'on. Tambroni non ha permesso, al neo sindaco, di prendere possesso dell'Amministrazione comunale.

L'on. Gambelli e il compagno Palmini, sindaco di Civitanova, hanno chiesto l'intervento del prefetto.

umbria

SPOLETO — Dopo la decisa reazione dei lavoratori e dei sindacati

Ripristinato al Cotonificio il normale orario di lavoro

In agitazione i dipendenti della «Ghisa» - Si sviluppa la lotta nelle campagne

SPOLETO, 22.

La decisa reazione degli operai e l'energico intervento delle organizzazioni sindacali hanno costretto la direzione del Cotonificio di Spoleto a riportare l'orario di lavoro alla misura prevista nel contratto della categoria.

Come è noto la settimana scorsa, improvvisamente e senza neppure sentire i rappresentanti dei lavoratori, la direzione dello stabilimento tentò di imporre alle maestranze un prolungamento dell'orario di lavoro, suscitando la giusta, unitaria risposta delle maestranze stesse.

Un operaio che si opponeva alla grave violazione padronale fu licenziato in tronco. Un comunicato della locale Camera del Lavoro annuncia che «la ferma volontà di fare rispettare le conquiste ottenute con dure lotte dai lavoratori ha fatto recedere la direzione del Cotonificio dalla decisione presa costringendola a ripristinare l'orario come in precedenza».

Un'azione è ora in corso a tutela dei diritti dell'operaio licenziato. In campo sindacale dobbiamo anche segnalare la richiesta d'incontro avanzata nei giorni scorsi dal sindacato metalmeccanici di Spoleto aderente alla CGIL alla direzione del locale stabilimento della Ghisa malleabile. La richiesta è motivata dall'esigenza di esaminare i problemi dell'orario di lavoro, della revisione dei cottimi ed altri «a seguito del l'intensificazione dei ritmi produttivi e del continuo ricorso alle prestazioni straordinarie e festive».

Nelle campagne, infine, si sviluppa il movimento dei contadini e dei coltivatori diretti per il rispetto della legge sui patti agrari, per la riforma della legge elettorale per le mutue ed il rinvio delle elezioni delle mutue stesse in attesa della nuova legge elettorale.

Il suo rappresentante a Terni ha dichiarato fallimento

Il Consorzio agrario di Macerata (per non aver presentato i conti) perderà una somma di 9 milioni

Dalla nostra redazione

TERNI, 22.

Un «esempio» di come si amministra e si esercitano i controlli nella Federconsorzi possiamo fornirlo riferendoci al Consorzio Agrario di Macerata. Un consorzio che perderà la somma di nove milioni di lire a seguito della richiesta di fallimento rivolta al Tribunale di Terni dal rappresentante per la zona di Terni dei prodotti vincolati. Una perdita di nove milioni solo perché in quattro anni il Consorzio non ha mai richiesto i conti, quindi non ha esercitato controlli sul proprio rappresentante per Terni della vendita del vino.

Nove milioni sono molti se si pensa che la provvigione spettante al rappresentante di Terni era solo di sei lire il litro di vino venduto. E' grave che il Consorzio agrario non abbia esercitato quei controlli previsti peraltro una volta il mese, secondo il comma 10 del contratto. A noi non interessa dunque se il rappresentante di Terni che ha presentato proprio oggi la richiesta di fallimento al Tribunale, abbia realmente fallito o meno.

E' noto ormai che la Federconsorzi non presenta i conti. E anche in questo caso, il rappresentante del Consorzio di Macerata, per la vendita del vino in provincia di Terni, afferma tra l'altro che «il Consorzio non rimetteva i conti gli ha impedito di controllare la propria situazione» portandolo al fallimento ed alla perdita di nove milioni per il Consorzio!

a. p.

Perugia

La GPA non vuole il Consorzio per l'alta Valle del Tevere

Interrogazione dei compagni Maschiella e Antonini

PERUGIA, 22.

Un incredibile e paradossale contrasto insorto fra Enti locali, ministero dei Lavori Pubblici e Giunta provinciale amministrativa di Perugia, è stato oggetto in questi giorni di una interrogazione che i compagni on. Maschiello e Antonini hanno indirizzato al ministro degli Interni e a quello dei Lavori Pubblici.

In pratica avviene che la GPA sta creando da tempo difficoltà ed intralci burocratici per impedire la costituzione di un consorzio tra l'Amministrazione provinciale e le amministrazioni comunali dell'Alta Valle del Tevere che avrebbe il compito di procedere alla compilazione del Piano Regolatore Intercomunale.

A questo proposito già da tempo il ministero dei Lavori Pubblici ha concesso all'Amministrazione comunale di Città di Castello, in base all'art. 12 della legge 17-8-'62, l'autorizzazione a procedere alla compilazione di tale Piano Regolatore Intercomunale che dovrebbe essere redatto sulla base delle grandi linee già stabilite nel Piano Regionale di Sviluppo il quale aspetta, tra l'altro, proprio la compilazione di questi primi piani intercomunali per divenire una realtà operante, almeno nel settore delle infrastrutture di pertinenza degli Enti locali.

Sulla questione, inoltre, ha espresso il suo parere favorevole anche il Comitato Regionale per la programmazione.

In considerazione di ciò già da tempo le Amministrazioni comunali interessate hanno provveduto ad adottare tutte le delibere necessarie e ad inviare le controdeduzioni ai pareri negativi ed alle obiezioni che vennero espresse dalla GPA. Malgrado ciò l'autorità tutoria, entrando nel merito della questione, nelle sedute del 16 dicembre 1966 e del 18 gennaio 1967, dopo aver espresso le più strane idee e portati in campo i più speciosi motivi, divagando dal significato di «comprensorio» ai compiti dei «consorzi», ecc., ha finito con il decidere di dare parere negativo sulla costituzione di questo consorzio.

Ancora una volta quindi si è voluta mortificare l'iniziativa degli Enti locali, che pure aveva ricevuto l'approvazione dei superiori organismi competenti, ma ciò che è più grave è che in questo caso l'autorità tutoria locale finisce addirittura con il contraddire quanto disposto ed autorizzato dallo stesso ministero dei Lavori Pubblici. Si ha quindi un quadro esatto ed impressionante del grado di confusione burocratica che è stato raggiunto nel nostro Paese, dove ormai neppure i vari organismi riescono ad andare d'accordo fra loro.

Per questi motivi gli interroganti hanno quindi richiesto «di poter conoscere quali provvedimenti i ministri intendano prendere per impedire che la GPA di Perugia continui ad ostacolare la realizzazione di un obiettivo previsto dalla legge, approvato dal ministro competente, voluto dagli Enti locali interessati e strettamente necessario a promuovere un razionale ed ordinato sviluppo dell'Alta Valle del Tevere».

Successi nel tesseramento a Città della Pieve

PERUGIA, 22

Notevoli successi ha registrato il tesseramento al partito e alla FGCI nella zona di Città della Pieve. Si sono particolarmente distinte le sezioni di Piegaro, Acquaiola e Ponticelli.

A Piegaro la sezione del partito ha raggiunto il 101% del tesseramento con 9 reclutati.

La FGCI registra invece 12 nuovi iscritti. La sezione di Acualola è passata dai 115 iscritti nel 1966 al 129 attuali (112%) con un numero notevole di reclutati. Così è stato anche per la sezione di Ponticelli dove il numero degli iscritti è aumentato da 168 a 181 (107%) e dove anche il circolo della FGCI ha raggiunto il 100% degli iscritti.

Questi risultati sono ancora più significativi se si considera che la zona in oggetto è stata profondamente investita in questi anni dalla crisi dell'agricoltura che ha causato la fuga dalle campagne di centinaia di mezzadri, molti dei quali erano iscritti al partito.

Malgrado i successi ottenuti i compagni delle sezioni di Piegaro, Acquaiola e Ponticelli, rimangono mobilitati per portare ancora nuovi iscritti al partito e alla FGCI.

Convegno a Spoleto sulla prevenzione delle alluvioni

SPOLETO, 22

Indetto dall'Ente Rocca di Spoleto si terrà nella nostra città nei giorni 25 e 26 febbraio un convegno di studio sul tema «Previsione e prevenzione delle alluvioni e contenimento dei danni».

Orvieto: oggi si inaugura l'anno accademico dell'Istituto storico

ORVIETO, 22

A Cura dell'Istituto Storico Artistico Orvietano giovedì 23 febbraio alle ore 18, nella sala dell'Istituto, in piazza de' Febei, si avrà l'inaugurazione dell'anno accademico.

Culla

ORVIETO, 22

La casa del compagno dottor Eraldo Cortoni, Assessore alla PI e del turismo è stata allietata dalla nascita di un maschietto a cui è stato imposto il nome di Federico. Al compagno Cortoni, alla gentile signora Fiorella, a Federico e ai suoi fratellini, giungano i più fervidi auguri da parte del nostro giornale.

Dal Consiglio comunale di Pesaro

Sollecitata l'approvazione della nuova legge per le elezioni delle mutue

PESARO, 22

Ieri sera si è nuovamente riunito il Consiglio comunale. Nella seduta precedente — come abbiamo riferito — si era svolto un ampio dibattito tra tutte le forze presenti in Consiglio sullo allargamento della maggioranza culminato con l'approvazione di una mozione presentata dai consiglieri Giuseppe Righetti (PSI PSDI unificati), Giacomo Mondello (PSIUP) e Mario Fabbri (PCI) in cui si affermava che «tutte le dichiarazioni rese dal sindaco in forma ufficiale, il Consiglio le approva e passa all'ordine del giorno».

Queste le dichiarazioni del sindaco menzionate nella mozione: «Esprimo soddisfazione per la decisione del Partito socialista unificato che consente al nostro comune di continuare democraticamente con un'amministrazione elettiva, che conferma la sua tradizione di sinistra e allarga la base del consenso. In questa occasione la giunta riafferma il proposito di realizzare un rapporto con l'opposizione sempre più conforme alle esigenze dettate dall'urgenza dei problemi e dalla progressiva maturazione della coscienza politica dei cittadini, in modo che il dialogo interno ed esterno al Consiglio faciliti l'attuazione del programma e si traduca favorevolmente nelle decisioni che in ordine ad esso verranno, come di consueto prese nell'annuale occasione della discussione sul bilancio preventivo. La giunta s'impegna a fare quanto in suo potere perché la discussione sul bilancio preventivo 1967 realizzi il più positivo confronto con l'opposizione che solleciti la confluenza di tutti i settori democratici nel consiglio».

La prima parte della seduta di ieri è stata dedicata alla discussione di un'interpellanza e di un ordine del giorno. La prima, presentata da alcuni consiglieri democristiani riguardava l'economia nevicata del gennaio scorso e si richiedeva l'amministrazione di non avere fatto tutto il possibile per diramare il disagio della cittadinanza. I dati presentati dall'assessore ai Lavori Pubblici Gaetano Sanchini, hanno smentito categoricamente l'accusa.

Successivamente è stato approvato con 22 voti favorevoli, 15 contrari e l'astensione un odg presentato dai consiglieri Mario Fabbri per il PCI, Giacomo Mondello per il PSIUP e Vieco Fazi per il PSI PSDI unificati, in cui si chiede che il Senato discuta e approvi con la massima sollecitudine le modifiche alla legge 11-6 sull'assistenza di malattia ai coltivatori diretti specialmente in ordine ai seguenti punti: 1) le elezioni dei consigli direttivi delle casse mutue comunali debbono essere indette almeno 45 giorni prima di quello fissato per il loro svolgimento; 2) gli elenchi degli aventi diritto al voto debbono essere pubblicati negli albi comunali; 3) i seggi elettorali siano formati con i rappresentanti di tutte le liste; le operazioni elettorali siano presenziate da un pubblico ufficiale, il voto sia diretto e segreto e non per delega e i seggi siano allestiti in sede neutra (nei locali comunali, ad esempio); 4) la ripartizione dei seggi avvenga in maniera proporzionale per assicurare maggioranze in seno ai consigli direttivi; 5) sia parificata l'assistenza mutualistica dei coltivatori diretti, a quella degli altri lavoratori della terra. Il servizio delle mutue contadine sia inglobato all'INAM in attesa che venga costituito un ente nazionale unico per l'assistenza a tutti gli italiani.

Il consiglio ha poi approvato — con il solo voto contrario dei consiglieri del PLI e del MSI — le controdeduzioni al rinvio della Giunta provinciale amministrativa di una delibera per l'istituzione di farmacie municipalizzate nelle frazioni di Villa Fastiggi e Villa S. Martino.

Conferenza a Spoleto del presidente del Moto-club

SPOLETO, 22.

Il Presidente del Moto Club Spoleto illustrerà alle ore 18 di domani giovedì, in una Sala dell'Hotel Clarici, il programma del sodalizio per l'anno corrente. In particolare saranno illustrate le caratteristiche del XII Circuito motociclistico «Città di Spoleto» che sarà valevole quale prova del Campionato Italiano Juniores e si correrà il 21 maggio.

UMBRIA - *sport*

Exploit del Perugia

Il Perugia ce l'ha fatta. Il lungo inseguimento ha avuto la conclusione che gli sportivi umbri aspettavano da diverse settimane. E più che un inseguimento, la corsa del complesso di Mazzetti è stata un'attesa, lunga e paziente. La tattica temporeggiatrice del «trainer» perugino ha dato i suoi frutti, e la Maceratese, che sentiva ormai da diverse settimane il fiato sempre più vicino del «grifone», è caduta a Massa.

Il colpaccio il Perugia l'ha fatto ad Empoli in una partita molto difficile dove non è bastato neanche un arbitraggio, sfavorevole oltre misura, a frenare la volontà di vittoria di Cacciatori e compagni. State un po' a sentire. Un empolese e a terra mentre la palla è allontanata dall'area di rigore da Bellei. Troiani si scontra col giocatore che è già a terra e cade anche lui. L'arbitro vede tutto a sfavore dei perugini: espelle Troiani e decreta un rigore a favore dei toscani. Batte Zimolo che manda fuori, ma l'arbitro dimostra ancora il proprio favore verso i giocatori di casa e il rigore deve essere ripetuto. Il secondo tiro è parato da Cacciatori.

In dieci, dopo otto minuti, i «grifoni» passano in vantaggio con Montenovo. Ci penseranno i difensori a condurre in porto il risultato e l'Empoli non passerà.

Anche la Ternana ha vinto col punteggio minimo e considerata la non brillante condizione degli atleti rossoverdi, il risultato deve essere considerato oltremodo positivo.

Al viale «Brin» si scontrarono due compagini illustri, ma l'incontro, che in altri tempi avrebbe spopolato la città non è stato altro invece che una lunga attesa durata novanta minuti da parte dei ventidue stogliati atleti che non aspettavano altro che il fischio finale dell'arbitro. Il goal è venuto su calcio piazzato e difficilmente i ternani sarebbero arrivati alla rete su azione. Per fortuna i senesi non si sono mossi con troppa volontà ed il risultato acquisito dopo pochi minuti non è più cambiato. Un elogio comunque lo merita Bonassin, il capitano rossoverde, che è rimasto tra i pochi che fanno di ogni partita un impegno serio, degno certamente di miglior causa.

Domenica prossima impegni esterni per il Perugia a Sassari e Ternana a Rarenna.

Tre aerei sono stati affittati per soddisfare le richieste di numerosi tifosi perugini che intendono seguire domenica prossima la squadra di calcio del Perugia, che milita nel campionato di serie «C», in occasione della trasferta a Sassari per lo incontro con la Torres.

* * *

E' caduta di nuovo la Narnese ed è risolto il Città di Castello; il Foligno ha conquistato un risultato di prestigio battendo il forte Moglia.

La Narnese ha perduto per un'autorete, cosa questa che rende più amaro il boccone da digerire; comunque la vittoria del Tolentino è stata più netta di quanto non dica il risultato. Un autogoal ha aiutato invece i ternani a battere il Cervia; comunque la legge del Comunale ha funzionato anche questa volta.

r. m.

Lettere all'Unità

L'Unità, la Cina e la «rivoluzione culturale»

Cara *Unità*,

lettori assidui dell'*Unità* da quando era un foglio clandestino, sentiamo la necessità di indirizzare la richiesta di un chiarimento urgente al quotidiano che, oltre ad essere un organo di partito, è anche il più autorevole giornale della sinistra italiana. Questo chiarimento riguarda eventi di una tale importanza, che presumiamo vi possano sollecitare ad una risposta.

Da molte settimane è difficile trovare sull'*Unità* quel che tutti cerchiamo: cioè una informazione sui fatti cinesi ampia e non saltuaria e non frammentaria, e soprattutto improntata a rigorosi criteri di obiettività, cioè fondata sulle citazioni chiaramente distinte delle fonti, ufficiali, di stampa varie fonti: ufficiali, di stampa, di agenzia, cinesi, sovietiche, borghesi (siano queste di paesi asiatici, europei o americani). A chiunque sia schierato nel movimento operaio internazionale e contro l'imperialismo è più che mai necessario un quadro di notizie che permetta di conoscere i complessi aspetti della situazione nel primo paese che dopo la guerra di liberazione dell'Europa, ha compiuto una rivoluzione vittoriosa, non meno importante di quella di Ottobre, se riflettiamo che non sembra evolvere in processi di degenerazione autoritaria, ma svilupparsi attraverso apertissime lotte democratiche. Quello che accade in Cina non si svolge solo all'interno di un ufficio politico, non si configura come una serie di terremoti al vertice. Un lettore dunque può chiedervi ragionevolmente uno sforzo d'informazione obiettiva, che è la premessa ineliminabile di un giudizio politico. (Questo sforzo del resto sembra compierlo anche la stampa borghese più seria). Altrimenti non si può non arrivare impreparati e sorpresi all'interpretazione che venerdì 10 febbraio ha offerto il comunicato della direzione del PCI su fatti così evidentemente rivoluzionari come quelli che accadono in Cina. Le manifestazioni contro i diplomatici sovietici si inseriscono in una serie di episodi (azioni sovietiche e ritorsioni cinesi). Tutto il contesto non può essere parzialmente ignorato o dimenticato per un accesso d'indignazione. E che la Cina oggi non sia una delle bene ordinate repubbliche sovietiche, si può capirlo anche in uno stato d'animo d'indignazione.

Ripetiamo. Sarebbe interessante conoscere quali siano i dati di fatto, ancora ignoti al lettore dell'*Unità*, in base a cui si possano presentare le lotte politiche e di classe in corso nella Cina come scontri pro o contro l'Unione Sovietica. Non è forse vero piuttosto che Mao e il suo gruppo, tutt'altro che una «fazione», rappresentano una forza che si colloca accanto ad altre forze e di sinistra e di destra? Certo è che quel che è in gioco in questo scontro è la continuità e la prosecuzione del movimento rivoluzionario in Cina, nel mondo, in Europa. E' questa la rivoluzione che ci sta a cuore, perché appartiene al nostro presente e al nostro futuro, e si ricongiunge al glorioso passato della Rivoluzione di Ottobre, il cui primato e il cui prestigio storico è incontestabile (eppero non dovrebbe avere bisogno di litanie commemorative).

Noi crediamo che ogni militante del movimento operaio consideri le due rivoluzioni, russa e cinese, come un patrimonio inscindibile e irrinunciabile. A scinderle o a rinunciarvi, si rischia di scivolare verso posizioni socialdemocratiche.

Chi si è schierato dalla parte dell'Unione Sovietica nei tempi della guerra fredda (un po' meno facili di questi del senatore Valletta) è consapevole della difficoltà di scegliere il suo posto di lotta oggi. Ma è chiaro che oggi come ai tempi dell'insurrezione polacca e ungherese, occorre essere contro ogni ragion di stato e per le ragioni della rivoluzione e del movimento operaio internazionale.

La coraggiosa, apprezzabile iniziativa del PCI per una conferenza dei partiti comunisti d'Europa, anche come preparazione di una conferenza internazionale che non si risolva in nuove divisioni e nuove condanne, va portata avanti con coerenza, con energia, con fermezza: con un atteggiamento costante che possa essere compreso e seguito dai lettori dell'*Unità*, senza nulla che possa dare adito a sospetti di oscillazione e di doppiezza.

Fiduciosi che vorrai pubblicare questa lettera, ti salutiamo con schietta cordialità.

CARLO MUSCETTA
MARIO SOCRATE

Pubblichiamo questa lettera non tanto perché colpiti dalla «schietta cordialità» dalla quale essa si dice ispirata: anzi dobbiamo dire sinceramente che secondo noi la povertà di argomentazioni, non riesce a nascondere neppure con il tono mellifluo e accattivante, intenzioni apertamente ostili.

Lettori del «più autorevole giornale della sinistra italiana» i due autori della lettera lo sono, dunque, rimasti; ma non così assidui e, soprattutto, non così attenti, come dicono. Altrimenti si sarebbero accorti che, proprio per non venire meno all'autorità che gli riconoscono lettori e avversari, l'Unità è stato il solo giornale che ha cercato di offrire sulle sue pagine, nei limiti consentiti dall'insufficienza delle informazioni di cui tutti soffriamo, un'analisi ragionata e seria degli avvenimenti cinesi, attendendo, quando era necessario, ad esprimere giudizi, in quando essi non erano imposti dall'evidenza dei fatti.

Una lettura attenta e non prevenuta avrebbe d'altra parte permesso ai nostri due lettori di rendersi conto che l'Unità si rifà largamente alle fonti di origine cinese come Nuova Cina, il Gemmgibao, Bandiera Rossa e che, da parte sua, Rinascita ha largamente riprodotto anche testi integrali di molti documenti e articoli apparsi sulla stampa cinese. I nostri due lettori, inoltre, possono sempre tornare a prendere visione, se non l'hanno fatto, dei numerosi scritti di Bo Ta, Trombadori e altri redatti sulla base di documentazioni cinesi e di notizie di prima mano. Lo sforzo del nostro giornale, in sostanza, è diretto a informare, sulla base delle notizie esistenti e attendibili, con una scelta che, proprio per questo, si differenzia largamente da quella operata dai giornali «di informazione» che lavorano sul piano dello scandalismo e della scarsa serietà.

Ma appunto perché teniamo alla nostra serietà sentiamo il dovere di comunicare ai lettori il nostro allarme per gli sviluppi di quanto accade in Cina e ci guardiamo bene dal parlare ottimisticamente di «apertissime lotte democratiche» a proposito della «rivoluzione culturale». Forse i due lettori sono i soli a sapere che i gruppi ostili a Mao e a Lin Piao hanno potuto far conoscere le proprie tesi, le proprie idee e la propria piattaforma? D'altra parte che fra i motivi di dissenso al vertice del partito cinese vi fosse anche una proposta da parte di alcuni (Peng Cen) di accettare le proposte sovietiche di unità d'azione contro l'aggressione americana in Asia, i lettori dell'Unità lo sanno, perché lo abbiamo scritto, non appena ne abbiamo avuto notizia da fonti degne di fede, mentre in Cina nessuno è in diritto di saperlo perché ciò aprirebbe problemi di fondo non risolvibili solo con la lettura del «pensiero di Mao». Fino ad oggi, d'altra parte, le «conquiste del potere» ottenute dal gruppo di Mao e Lin Piao (e che si tratti di un gruppo che detenendo già il potere militare e statale si batte anche contro il partito risulta dagli stessi testi cinesi) sono state ottenute con l'intervento dell'esercito, perché il solo scontro fra le masse sembrava portare piuttosto a risultati opposti. Lasciamo dunque ai due autori della lettera la responsabilità di qualificare questi fatti come «evidentemente rivoluzionari». Quanto a noi, preferiamo non trarre conclusioni così affrettate e far cadere in inganno chi legge.

Proprio perché la rivoluzione cinese ci è cara, non riusciamo quindi a considerare validi e sinceri certi apporti, disonesti, che oggi giungono a sollecitare una sua involuzione in chiave antisovietica e scissionistica. I due lettori, ad esempio, dichiarano (e non sappiamo su quali basi) di cogliere la verità a proposito della Cina sulle colonne della stampa borghese, considerandole fonte di intenti sinceri di seria ricerca, e non esitano a definire la «rivoluzione culturale» lo sviluppo della Rivoluzione di Ottobre. Li lasciamo volentieri a queste facili esercitazioni dilettantesche, molto di moda in certi ambienti tanto sofisticati quanto facile contentatura, poiché non costano assolutamente nulla se non lo sforzo di qualche confuso impegno verbale: e che, in fondo, non sono che l'estremo approdo di un antisovietismo di sempre, dato che l'URSS resta, dopo 50 anni, l'obiettivo principale da battere per la borghesia e i suoi elementi «di sinistra».

Ciò che a noi preme sono le sorti della rivoluzione cinese che, oggi, sentiamo minacciate. Ciò per cui ci battiamo è l'unità del movimento operaio internazionale senza la quale è un miraggio parlare di «schieramento antimperialista». In questo quadro, per quanto riguarda gli avvenimenti cinesi, ci poniamo dalla parte della ragione e contro i persecutori del Partito comunista convinti come siamo che la libertà il progresso, il socialismo non possono essere difesi da quanti ricorrono alla violenza e all'intervento militare contro l'organizzazione comunista contro il partito della classe operaia. E siamo fiduciosi che il Partito comunista e il popolo cinese sapranno uscire dalla crisi profonda in cui l'azione del gruppo che fa capo a Mao li ha trascinati.